

ALLORQUANDO  
SUA ECCELLENZA  
**STEFANO CONTE SZÉCHÉNYI**  
DE SÁRVAR E FELSŐVIDÉK  
REGIO CONSIGLIERE LUOGOTENENZIALE  
CIAMBELLANO, ED ATTUALE INTIMO CONSIGLIERE DI STATO  
DI S. C. R. A. M.

CAVALIERE DELL' IMP. ORD. MILITARE RUSSO DI S. VLADIMIRO DI QUARTA CLASSE  
DEL R. ORD. MILITARE PRUSSIANO DEL MERITO  
DEL R. ORD. SARDO DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO  
DEL R. ORD. SICILIANO DI FERDINANDO E DEL MERITO  
VICE - PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ERUDITA UNGARICA

NONCHÉ  
**PRESIDE IN QUALITÀ DI COMMISSARIO REGIO**  
DELLA NEO - NOMINATA COMMISSIONE LUOGOTENENZIALE  
IN OGGETTI DELLE PUBBLICHE VIE DI COMUNICAZIONE

NEL NOVEMBRE 1845  
**DI SUA ILLUSTRE PRESENZA**  
LA CITTÀ DI FIUME  
ONORAVA

**SCIOLTI.**

*Eletta prole del Pannonio suolo,  
Su questo lembo estremo, oh! non Ti gravi  
Posar per poco, e questo lido amico  
Del Tuo cospetto rallegrar. Noi pure  
Da lunga era apprendemmo il chiaro Nome  
Reverenti ammirar, e qual risuona  
Su l' Istro, su la Senna e sul Tamigi,  
L' eco più caro al cor nostro il rendea.  
La face che Ti schiara l' intelletto,  
L' alto senno, il sentir nobile, pio,  
La fè sacrata al Trono, il generoso  
Amor di Patria, che Ti scalda il petto,  
(Nè fu mai tra suoi figli amor più grande)  
I tesori prodigati a pro del bello,  
Dell' utile, del buono, e l' alme gesta,  
Onde splendon le tracce, e ne ripete  
La fama il grido, infine il culto dire,  
La dolcezza negli atti, e i più soavi  
Pregi dell' alma, oh! tutto questo a noi  
Non è novo, o Signor, nè più del nostro  
Caldo e leale a Te può darsi omaggio.  
Deh! Tu, che forte del favor d' Augusto,  
Onde un' arra recente a Te scendea,  
Tu che i danni, i bisogni, e i desir nostri  
E vedi e libri, e quanto a noi si addica  
Appien discerni, deh! con dolce foco  
Di nostre sorti il patrocinio assumi  
Appo il Trono di Cesare, nè fia  
Di tanto Intercessor l' opra frodata.  
Segna pur di nuov' orme, o Genio illustre,  
Il sentiero che premi, e se al fulgore  
Di Tue future glorie il debil guardo  
Di nostre luci non aggiunga, almeno  
Ti seguiran da lungi i nostri voti,  
E ne fia dolce il rammentar, che un giorno  
Le stesse aure bevesti in mezzo a noi.*



Kb3-19-01964

KNY-19-01964

